

L'EVENTO Gli alfieri del nuovo made in Italy riuniti a Bevagna e Montefalco

Il capitalismo dei borghi la vera forza del Paese

Realacci: «Creeremo una lobby della qualità per competere nel rispetto del territorio»

di Donatella Miliani

BEVAGNA — Gli alfieri del nuovo made in Italy, quello fatto di piccole grandi storie di successo, di persone e di talento, di ingegno e innovazione ma anche di tutela dell'ambiente e del territorio, sono riuniti da ieri in Umbria per fare il punto e discutere del futuro dell'Italia.

Luoghi ideali per questo confronto sulla «soft economy» (appuntamento che annualmente viene organizzato dalla Fondazione **Symbola** che lega tra loro mondi diversi: imprenditori e ambientalisti, banchieri e associazioni) Bevagna e Montefalco.

Due città scelte proprio per la loro «borghigianità», termine coniato dal professor Giuseppe

De Rita, segretario generale del Censis, per celebrare i borghi come modello positivo per il Paese.

Perché in Umbria di «ambasciatori» dell'Italia ce la fa, quella dell'eccellenza e

dell'hi-tec, che trae forza per competere però proprio dal territorio e le sue tradizioni, ce ne sono diversi.

Dalla ternana Novamont che è titolare del brevetto per la produzione della plastica «verde» (quella prodotta dal mais), alla «Aboca» di Valentino Mercati, uno dei leader mondiali del settore delle erbe officinali. Dalla celebrata e studiata «impresa umanistica» del re del cashmere Brunello Cucinelli, alla Cantina Arnaldo Caprai, che ha saputo «resuscitare» e valorizzare un vino il Sagrantino, oggi famoso in tutto il mondo e che solo vent'anni fa era a rischio di estinzione.

«Se oggi siamo qui — ha spiegato Ermete Realacci, presidente di **Symbola**, parlamentare dell'Ulivo e presidente onorario di Legambiente a margine del convegno — è anche grazie a Marco Caprai, un campione della soft economy che ha fatto del Sagrantino di Montefalco una ban-

diera dell'italianità. Venire qui inoltre — ha sottolineato — è un pò incontrare un concentrato delle qualità italiane, quell'intreccio di storia, cultura e natura che dà una cifra alla nostra produzione, in tutti i campi. Del resto il nostro obiettivo è proprio quello di creare una lobby che sia in grado di rinnovare la vocazione italiana all'alta qualità secondo quell'agire localmente e pensare globalmente che è poi il nostro slogan».

Una filosofia che incontra sul territorio i tanti soggetti «semplici» che fanno impresa lo-

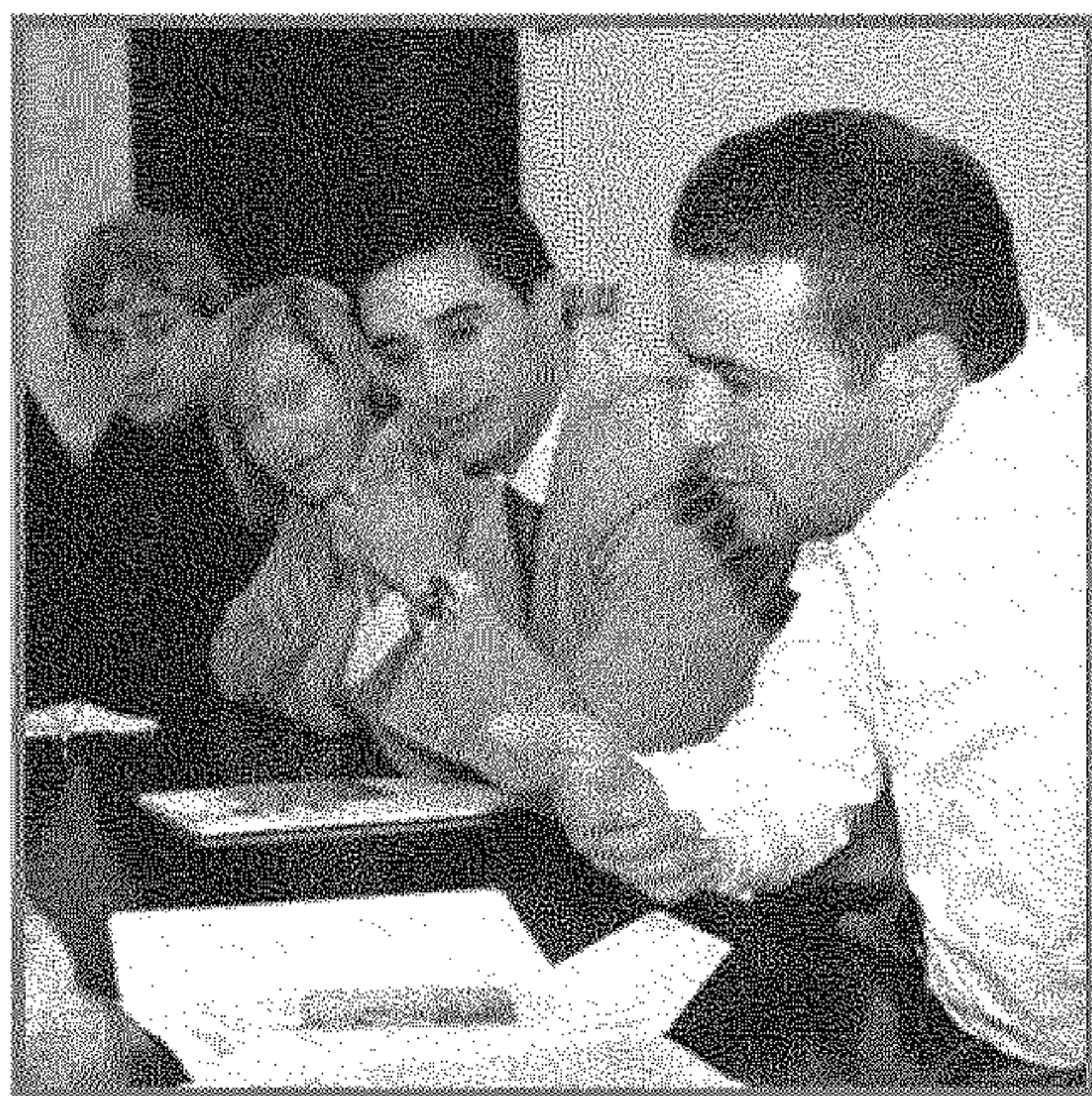
calmente (producendo miele, ma anche castagne, tartufo, ceramica, fino all'olio e al vino) e che imparando a consorzarsi hanno incrociato quella voglia di borgo che ha prodotto effetti altamente positivi in varie regioni italiane.

«Nell'idea di Italia che si riconduce alla soft economy — va avanti ancora Realacci che ha creato il neologismo per indicare il nuovo made in Italy

— i centri minori non sono un peso ma una straordinaria risorsa e qualunque iniziativa istituzionale e legislativa può e deve partire da questo presupposto».

Questa almeno la convinzione di quanti si riconoscono in **Symbola** che proprio da Bevagna ha lanciato il progetto di una nuova «Campionaria» che avrà luogo a Milano nel 2007.

«Si metteranno in mostra, in un grande evento fieristico, i tanti protagonisti della qualità italiana. Sarà — conclude Realacci — una vetrina davvero unica al mondo per i tanti protagonisti delle eccellenze italiane, famosi in tutto il mondo o poco noti, grandi e piccoli, in rappresentanza di tante realtà, dalle produzioni artigianali a quelle industriali, dalla tecnologia ai servizi territoriali, dalla moda all'agro-alimentare, dalla cultura al turismo, il luogo d'incontro fra chi in Italia crea, produce e offre qualità e chi da tutto il mondo cerca la qualità italiana».



PROTAGONISTI Marco Caprai, il sindaco di Montefalco Valentino Valentini, la governatrice dell'Umbria Maria Rita Lorenzetti e il presidente di Symbola Ermete Realacci

